



## Under One Roof by Kuma, uno chalet giapponese in Svizzera

Nel campus dell'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna (puzzle di mondanità architettonica dal retrogusto di marketing) è la volta del padiglione della cultura e delle scienze firmato da Kengo Kuma

LOSANNA. Dopo i già iconici [Rolex Learning Center](#) di Sanaa, i nuovi dipartimenti di Dominique Perrault e il mastodontico Swisstech Convention Center, s'inaugura il 3 novembre (con una lectio magistralis del progettista) il nuovo padiglione della cultura e delle scienze firmato Kengo Kuma.

Il progetto s'inscrive nella politica di sviluppo dell'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna (EPFL) attraverso il piano denominato Campus 2020. Una **superficie di circa 3.360 mq divisa in tre blocchi sviluppati in lunghezza** in un edificio che, come suggerisce lo stesso nome, **racchiude sotto un unico tetto i 1.400 mq del Montreux Jazz Lab @ EPFL**, enorme **archivio e spazio di ritrovo per l'ascolto e la diffusione della musica** grazie a sofisticatissimi dispositivi audio in grado di riprodurre il suono ad altissima qualità senza interferenze con le postazioni vicine. Il blocco centrale accoglierà un **laboratorio sperimentale Art&Science** (1.100 mq)

promosso dalla Fondation Gandur per le ricerche e l'innovazione degli allestimenti espositivi: un prototipo di museo del futuro. Infine il terzo corpo costituirà una vera e propria **vetrina espositiva dei progetti di ricerca dell'EPFL**.

Lo stesso **Kuma racconta il concept alla base del progetto rifacendosi alla tradizione dei torii, tipico portico giapponese che precede l'ingresso dei santuari**. In questo caso la grande copertura si fa portatrice del valore simbolico e funzionale di tenere insieme le diverse funzioni del programma e favorire l'accoglienza e l'interazione rispetto alla piazza. Il progetto è caratterizzato da un lungo corpo, con un tetto a due falde che segue senza soluzione di continuità l'andamento costante dell'edificio per poi modellarsi più plasticamente ai due estremi.

Lo sviluppo longilineo dell'edificio e la predominanza di superfici trasparenti sulla piazza determina, insieme all'utilizzo prevalente del legno, una certa **capacità mimetica e d'integrazione dei volumi**, caratteristica di molte realizzazioni dell'architetto nipponico.

Il progetto è l'**esito di un concorso indetto nel 2012** per la sistemazione della Piazza Cosandey, a ridosso di un altro importante edificio divenuto simbolo del campus svizzero, il Rolex Learning Center. Il concorso, **vinto da Kuma insieme allo studio Holzer Kobler Architekturen di Zurigo**, è frutto di un partenariato pubblico-privato dal **costo di circa 39 milioni di franchi svizzeri (pari a circa 35,8 milioni di euro)**. Di questi, 18 milioni provengono dalla Confederazione, dalla quale l'EPFL dipende, mentre circa 5 provengono dalla Fondation Gandur per l'arte. Altro contributo arriva dall'istituzione del Montreux Jazz principalmente attraverso Logitech, ma anche Audemars Piguet e la Fondation Ernst Göner. Infine, una cospicua parte dei finanziamenti è stata sostenuta proprio da Rolex.

La posa della prima pietra, avvenuta simbolicamente a febbraio 2015, segna l'inizio di un **cantiere che ha saputo rispettare il cronoprogramma**.

**Un'altra firma dello star system arricchisce**, quindi, **gli spazi di un campus** che colleziona oggetti di grande valore simbolico, dall'indubbia capacità attrattiva per quanto piuttosto incoerenti tra loro, in un **puzzle di mondanità architettonica che lascia un retrogusto di marketing**. Alcune di queste opere **non hanno avuto la ricaduta attesa in termini di utilizzo** e vengono, infatti, messe a disposizione di attori terzi, in cambio di un ritorno se non altro economico. Resta inoltre **aperta la questione circa il lascito didattico trasmesso agli studenti**. Impossibile non muovere qualche critica senza apparire quantomeno in preda all'invidia, ma è possibile comunque affermare che l'architettura non si costruisce sempre attraverso gesti autorali, e non è forse così pedagogico fare credere il contrario. Agli studenti, e ai posteri, l'ardua sentenza.

## About Author



### [Davide Fragasso](#)

Nasce a Pescara nel 1982 dove, senza troppa fretta, nel 2012 si laurea in architettura con una tesi sulla rigenerazione urbana dei quartieri fascisti. Interessato dalle mutazioni urbane e dalla conservazione e trasformazione del patrimonio architettonico è co-fondatore, insieme a colleghi e amici di battaglie intellettuali, del Comitato Abruzzese del paesaggio, impegnato in prima linea nella

sensibilizzazione sui temi del paesaggio e dell'architettura. Nel 2009 organizza il workshop internazionale "Metro-Borghi" a cui partecipano le Università di Lubiana, Pescara e della Florida. Dal 2013 è dottorando in architettura con una ricerca sul ruolo del metodo nella pratica professionale e nell'insegnamento dell'architettura. Nel 2014 la sua ricerca è selezionata per il convegno "La ricerca che cambia" - convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, organizzata dallo IUAV. Vive e lavora come architetto in Svizzera dove, parallelamente alla professione, coltiva con ottimistica pazienza la propria personale ricerca partecipando a concorsi e convegni senza dimenticare nei ritagli di tempo la passione per la musica, la fotografia e la bicicletta.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(dfbd6b3763a6d1d9afaa974f64e2e4b5\_img.jpg\) Condividi](#)